Le parole di Dante

Attività 3. Modi di dire

Tra le tante eredità che Dante ci ha lasciato, e di cui non sempre siamo consapevoli, ci sono le espressioni e i versi che, ripetuti per secoli dai parlanti, sono divenuti quasi modi di dire. Il poeta ovviamente non li ha concepiti come tali, ma con il passare del tempo sono diventati componenti stabili della nostra fraseologia: prova ne sia il fatto che alcuni parlanti se ne servono senza riconoscerne l'origine o ne modificano inconsapevolmente la forma, come avviene con i tanti, antichi modi di dire che non sappiamo come si siano formati e che da tempo si sono stabilizzati nel nostro lessico. La gran parte delle espressioni dantesche proviene dall'*Inferno*, perché, per la sua carica emotiva e per la rappresentazione delle debolezze terrene, la cantica ha raggiunto, ancora più delle altre, un pubblico assai vasto. Guardiamo alcuni esempi:

Nel mezzo del cammin di nostra vita (*Inf*. I 1)
mi fa tremar le vene e i polsi (*Inf*. I 90)
Lasciate ogne speranza, voi ch'intrate (*Inf*. III 9)
il ben dell'intelletto (*Inf*. III 18)
sanza 'nfamia e sanza lodo (*Inf*. III 36)
non ragioniam di lor, ma guarda e passa (*Inf*. III 51)
colui / che fece per viltade il gran rifiuto (*Inf*. III 60)
vuolsi così colà dove si puote / ciò che si vuole, e più non dimandare (*Inf*. III 95-96; V 23-24)
dolenti note (*Inf*. V 25)
Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse (*Inf*. V, 137)
femmine da conio (*Inf*. XVIII 66)
fatti non foste per viver come bruti, / ma per seguir virtute e canoscenza (*Inf*. XXVI 119-120)
folle volo (*Inf*. XXVI 125)
Capo ha cosa fatta (*Inf*. XXVIII 107)
ahi dura terra, perché non t'apristi? (*Inf*. XXXIII 66)
più che 'l dolor, poté il digiuno (*Inf*. XXXIII 75)
del bel paese là dove 'l sì suona (Inf. XXXIII 79-80)
State contenti, umana gente, al *quia* (*Purg*. III 37
conosco i segni de l'antica fiamma (*Purg*. XXX 48)
Tu proverai sì come sa di sale / lo pane altrui (*Par*. XVII 58-59)

ESERCIZI

1.
Prova a dare, a ciascun modo di dire dell'elenco precedente, il significato usato da Dante, il significato attuale e, se possibile, trova alcuni esempi d'uso su quotidiani e riviste, come nell'esemplificazione:
mi fa tremar le vene e i polsi (*Inf*. I 90)

significato in Dante
Dante, dopo aver ritrovato la strada fuori dalla "selva oscura", incontra tre bestie feroci che gli impediscono il cammino: in particolare una lupa lo spaventa a morte.

significato odierno
L'espressione viene usata nel modo semplificato "far tremar le vene ai (o dei) polsi", in quanto 'polso' non ha più il significato di 'arteria' dato da Dante, ma quello di 'parte dell'arto superiore che congiunge la mano e l'avambraccio'. Conserva, quindi, se pur citata in modo errato, lo stesso significato e indica genericamente qualcosa che incute paura.

esempio d'uso
In Puglia circa 97 mila [lavoratori sono fermi] senza considerare i 201 mila a termine. Ovviamente è auspicabile che non avvenga, si dipinge lo scenario peggiore per esorcizzare, in momenti duri come l'attuale emergenza, i fantasmi più cupi, ma sono davvero cifre da *far tremare le vene ai polsi*.
Corriere del Mezzogiorno, https://bit.ly/30evdFO, 27 marzo 2020

2.
Molte altre sono le espressioni provenienti dalla lingua di Dante utilizzate oggi sui giornali, alla televisione o nel parlato quotidiano di noi tutti. Dopo aver ritrovato il verso della Commedia in cui si trova ciascuna delle seguenti espressioni, individua il significato utilizzato da Dante e quello di oggi.

con l'animo si vince ogni battaglia
scegliere fior da fiore
il fiero pasto
alti guai
gli dei falsi e bugiardi
la compagnia malvagia e scempia
non mi tange
n'hai ben donde
maestro e donno
disiato riso natio loco
morta gora
uomini al mal più ch'al ben usi
perdere il ben dell'intelletto
cosa fatta capo ha

3.
Alcune espressioni dantesche sono state usate in modo davvero inconsueto, come quello che potete vedere nella fotografia, in cui il famoso verso è comparso su uno striscione allo stadio di Firenze, quando, dopo un anno assai disastroso, finalmente la Fiorentina riuscì a vincere. Scrivi il significato del verso usato da Dante e prova a cercare, su Internet o su quotidiani e riviste, usi attuali di altre espressioni dantesche.



4.
Ma l'uso che si può fare dei versi di Dante è ancora più insolito, come mostra il tatuaggio della giovane donna nella foto che segue. Prova a cercare su Internet altri usi attuali e ugualmente 'inconsueti'.



5.
Leggi i seguenti versi, nei quali Dante proclama la propria vittoria poetica su autori precedenti che hanno narrato, come lui, di metamorfosi.

> Taccia Lucano omai là dov'e' **tocca**
> **del misero Sabello e di Nasidio**,
> e attenda a udir quel ch'or si scocca.
>
> Taccia di Cadmo e d'Aretusa Ovidio,
> ché se quello in serpente e quella in fonte
> converte poetando, io non lo 'nvidio;
>
> ché due nature mai a fronte a fronte
> non trasmutò sì ch'amendue le forme
> a cambiar lor matera fosser pronte.
> *Inf*. XXV 94-102

"Toccare di qualcosa" nel senso di "parlare di un argomento" (qui ai v.94-95) è un modo di dire ancora vivo, sebbene oggi prevalga la forma "toccare un argomento". Spiega in riferimento a cosa Dante usa questo verbo e fai alcuni esempi attuali del suo uso.

6.
I modi di dire e i proverbi diffusi al tempo di Dante non mancano nella *Commedia* e sono talvolta ancora vivi:

> Noi andavam con li diece demoni.
> Ahi fiera compagnia! ma **ne la chiesa**
> **coi santi, e in taverna coi ghiottoni**.
> *Inf*. XXII 13-15
>
> **Tra male gatte era venuto il sorco**;
> ma Barbariccia il chiuse con le braccia
> e disse: «State in là, mentr' io lo 'nforco».
> *Inf*. XXII 58-60

Contestualizza e spiega le espressioni proverbiali in grassetto, anche in relazione al canto in cui ci troviamo e al loro uso proprio del genere comico. Individua modi di dire affini che ancora oggi vengono usati.

7.

Considera il modo di dire *ricevere pan per focaccia*; qualcosa di analogo è usato anche da Dante seppure in una variante più adatta al contesto:

> Rispuose adunque: «I' son frate Alberigo;
> i' son quel de le frutta del mal orto,
> che qui **riprendo dattero per figo**».
> *Inf*. XXXIII 118-120

Riflettendo sul fatto che il dattero è frutto più pregiato del fico ('figo'), che cosa intende dire Frate Alberigo con il proverbio utilizzato? Spiega poi il significato attuale di *ricevere pan per focaccia* e fai esempi del suo uso.